

Perché il Paese non riparte senza il Meridione

di **Marco Ferrà**

In poco più di 14 mesi l'Italia ha già destinato circa 140 miliardi di euro nel tentativo (vano) di contenere l'onda d'urto della pandemia. E la spesa lievita fino a 181 miliardi, se si considerano tutte le poste previste nelle ultime Leggi di Bilancio. È più di quanto l'Europa ci presterà con Next Generation Ue: 127 miliardi di euro con bassi

tassi di interesse, da impiegare e rendicontare in 6 anni, mentre i restanti 82 miliardi avranno tasso zero.

continua a pagina 10

IL PAESE NON RIPARTE SENZA IL SUD

di **Marco Ferrà**

Ma al di là della spesa «cattiva», per dirla con il presidente del Consiglio, Mario Draghi, di cui peraltro si fa carico sempre e solo chi paga le tasse, ci si chiede a cosa sia servita questa pioggia scomposta di ristori e acquisti (dalle mascherine ai banchi monoposto, per fare qualche esempio) se insieme non si è attuato un piano vaccinale basato su un approvvigionamento certo e scaglionato nel tempo e una logistica reticolare ed efficiente?

E ancora: è possibile che il nuovo governo, nato con l'etichetta «super tecnica», stia più o meno pedissequamente seguendo le orme del secondo governo Conte?

Al di là dell'evidente, alto standing internazionale di Mario Draghi — che ha subito esercitato in Europa, fino a ridisegnare un nuovo asse italo-franco-tedesco — quali sono i ragguardevoli cambi di passo che la gestione della pandemia, l'economia (micro e macro) e la sicurezza stanno registrando?

Non molti, per esempio, hanno forse notato che il premier Draghi agli Stati generali voluti con energia invidiabile dalla ministra per il Sud, Mara Carfagna, ha dichiarato che le risorse Ue non andranno sprecate per «fermare l'allargamento del divario» tra Sud e Nord del Paese.

Siamo certi, cioè, che, al di là delle incoraggianti dichiarazioni del ministro dell'Economia, Daniele Franco, le risorse europee e nazionali disponibili potranno sommarsi e, soprattutto, si voglia davvero lavorare affinché i divari economici, strutturali e di sicurezza del nostro Paese si assottiglino fino allo zero in un arco di tempo ragionevole?

O rischiamo di trovarci fra un numero imprecisato di mesi (o di anni) a contare i cocci dell'ennesimo, promettente governo che nei fatti è stato incapace — anche per demerito della rinnovata classe politica — di avviare le riforme necessarie e fondanti di una condizione economica, sociale e infrastrutturale diversa.

Non per apparire banale, ma è del tutto evidente che in venti anni il mondo non sia più

quello che era. Gli equilibri geopolitici, grazie anche alle economie (un tempo) emergenti e i nuovi circuiti produttivi ad alto rendimento, con green e hi-tech in testa, hanno ridisegnato il rapporto tra economia, finanza e politica mentre a Napoli e in Campania continuiamo a parlare di Bagnoli, di asili nido che non ci sono, di camorra e delinquenza spicciola, di inefficienza diffusa e doppie inaugurazioni di ospedali e metropolitane?

Occorre ricordare, per fare un altro esempio della distanza tra parole e fatti nella politica italiana, che il primo ministero ad occuparsi di Innovazioni e Tecnologie (Mit) si è insediato 2001, nel II Governo Berlusconi. E, a vent'anni di distanza, non siamo stati in grado di organizzare un sistema centralizzato di vaccinazione che avanzi su criteri semplici e uniformi: età, esposizione al rischio per patologie e attività svolte.

Abbiamo evocato più volte la digitalizzazione della pubblica amministrazione e vent'anni dopo, nonostante Spid e pec, non è sempre facile ottenere una risposta via mail dalla Pa, in tempi ragionevoli e certi.

Da dove ripartire, allora, per innervare un nuovo ciclo economico che preveda il contenimento dei danni della pandemia e, in prospettiva, lo sviluppo e il riequilibrio territoriale, a partire dal ripristino di quell'ascensore sociale che ha reso — insieme all'industrializzazione post bellica — l'Italia la settima potenza del mondo?

Val la pena di ricordare che, anche se venisse nuovamente posticipato il blocco dei licenziamenti, entro l'anno o al massimo nel 2022 dovremo fare i conti con la disoccupazione che, com'è prevedibile, esploderà.

E se dunque non si materializzerà una spinta meridionale (non necessariamente meridionalista) seria, rigorosa e costante, che veda protagonista l'intera classe politica, di de-





stra e di sinistra, saranno davvero difficili i giorni che ci aspettano. Per lavoratori, sindacati e imprenditori.

Perché è vero: se non riparte il Sud, non riparte l'Italia. Ora, però, è tempo di dimostrarlo.



Le cifre Napoli, contagi record in 24 ore**In Campania
superato il muro
delle seimila
vittime per Covid**di **Angelo Agrippa**

E la provincia di Napoli a far registrare, nelle ultime 24 ore, l'incremento di contagi più elevato in Italia con 1.172 infezioni, unica sopra i mille casi. Il doppio della provincia di Torino (+559) e ben lontano dai dati di Milano (+454).

a pagina **5**

La città è prima in Italia, ma lieve calo di ricoveri in intensiva
Oggi i rappresentanti delle isole da Garavaglia per i vaccini

Napoli, record di contagi in 24 ore Oltre 6 mila le vittime in Campania

NAPOLI È la provincia partenopea a far registrare, nelle ultime 24 ore, l'incremento di contagi più elevato in Italia con 1.172 infezioni, unica sopra i mille casi. Il doppio della provincia di Torino (+559) e ben lontano dai dati delle province di Milano (+454) e di Palermo (+431). È quanto emerge dal bollettino del ministero della Salute. A Napoli sono 404 i nuovi positivi, 315 le perso-

ne guarite, 12 i nuovi ricoverati, 392 in più affidati all'isolamento domiciliare, 13 i deceduti, ai quali vanno aggiunti altri 10 delle scorse settimane. Mentre in Campania viene superato il tetto delle 6 mila vittime complessive: per la precisione sono 6.039. I nuovi contagiati sono 1.750, su 15.885 tamponi molecolari esaminati, di cui 550 sintomatici. Il tasso di incidenza si aggira in-

torno all'11%. Sono poi 52 le persone decedute, 32 nelle ultime 48 ore. Aumenta leggermente il numero dei posti letto occupati nelle terapie intensive, da 150 a 153. Calano, invece, i quelli di de-



Peso: 1-8%, 5-52%

genza: 1524 rispetto ai 1536 precedenti. Oggi arrivano 148.000 dosi di vaccino Pfizer. A Napoli ci sarà uno scatto delle vaccinazioni con 2500 disabili e fragili e 2.090 over 80 per i richiami convocati alla Mostra d'Oltremare, 500 cittadini dai 70 ai 79 anni convocati al Madre e 1200 della stessa categoria alla Stazione Marittima, mentre alla Fagianeria sono attesi 1200 cittadini dai 60 ai 69 anni.

Atenei e scuole

Intanto l'università Federico II è pronta ad allentare gradualmente le restrizioni affidandosi a «corsi di laurea e attività didattiche in modalità mista». Il rettore Matteo Lorito lo ha comunicato con una circolare, nella quale si precisa che «possono inoltre essere svolte in presenza tutte le altre attività curriculari, anche non relative agli insegnamenti del primo anno, tra cui esami di profitto e prove intercorso, laboratori didattici ed esercitazioni, esami finali di laurea e proclamazioni, tirocini didattici e sopralluo-

ghi didattici, nel rispetto delle disposizioni». Ma non mancano le proteste, come quelle sollevate dagli studenti de L'Orientale che hanno attivato una sala studio all'aperto, davanti alla sede principale, contro i vertici accademici che «nonostante le molteplici interlocuzioni, promesse fatte e parole spese, continuano a non impegnarsi per consentire un graduale e sicuro ritorno in sede». A Torre Annunziata, dopo che un collaboratore scolastico è risultato positivo, nei tre plessi dell'istituto comprensivo Parini-Rovigliano di Torre Annunziata torna la Dad. Pc spenti e classi vuote in alcune scuole superiori di Castellammare di Stabia dove gli studenti hanno proclamato cinque giorni di sciopero contro il ritorno pieno in classe.

Isole Covid free

Infine, torna la richiesta di avviare la campagna vaccinale nelle isole minori per recuperare presenze turistiche. Un documento di tutti i sindaci delle isole del

Golfo sarà consegnato oggi al ministro del Turismo Massimo Garavaglia. Riuniti da remoto con il vicepresidente della Regione Fulvio Bonavita, i sindaci hanno chiesto che si faccia presto. «Sono 7 le regioni con isole minori — ha precisato il sindaco di Forio d'Ischia, Francesco Del Deo, presidente dell'associazione Comuni delle Isole Minori che oggi incontrerà il ministro e domani il commissario Francesco Paolo Figliuolo — e noi non siamo privilegiati, ma fragili, perché non abbiamo ospedali». Per il sindaco di Procida Raimondo Ambrosino «è anche una questione di risparmio, dato che abbiamo vaccinato 700 persone in 48 ore, ben più di quanto riescono a fare le unità inviate dall'Asl ogni tanto. In pochi giorni potremmo vaccinare tutti». Per il sindaco di Capri, Marino Lembo, «se non fa scandalo il ministro del Lavoro Andrea Orlando che accoglie la richiesta delle azien-

de di vaccinare i propri dipendenti, non deve scandalizzare nemmeno l'idea di voler mettere in sicurezza la filiera del tur-

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capri e Ischia

I sindaci: non bisogna scandalizzarsi se si tenta di salvare il turismo in Campania

I numeri della giornata

1.750

Positivi

15.885

Tamponi

52

Deceduti

2.112

Guariti

La vicenda

● La Campania sta terminando le vaccinazioni degli over 80 che hanno aderito alla piattaforma e sta attivamente cercando gli over 80 che non si sono inseriti. Lo si apprende dall'Unità di Crisi della Campania. Gli over 80 deambulanti si possono considerare tutti vaccinati mentre per i non deambulanti si prevede la fine delle vaccinazioni domiciliari in una settimana o poco più. Per gli over 80 che non sono iscritti si sta provvedendo a una chiamata attiva

Le proteste



Bus turistici e studenti Nella foto in alto un momento della manifestazione di ieri mattina con i bus turistici che hanno bloccato per ore Santa Lucia; sopra studenti dell'Orientale fanno lezione davanti al portone chiuso dell'istituto



L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Vaccini, indaga la Procura verifiche sugli elenchi di fragili e caregiver

Squadra mobile e pm al lavoro sui tentativi di saltare la fila inserendosi nelle categorie senza averne i requisiti. Covid, ieri superata quota seimila morti in Campania

di **Dario Del Porto** ● a pagina 3

Vaccini, la Procura indaga sui "furbetti" Verifiche sugli elenchi di fragili e caregiver

Squadra mobile e pm al lavoro sui possibili tentativi di saltare la fila inserendosi nelle categorie in mancanza dei requisiti. Restano alti i contagi, la provincia di Napoli unica a superare quota mille nuovi positivi. E in Campania i morti sono più di 6 mila

di **Dario Del Porto**

La campagna vaccinale contro il Covid-19 prosegue alla media di ventimila somministrazioni al giorno e in queste ore potrà contare sull'arrivo di nuove forniture: ieri 39mila fiale del siero Moderna, oggi 148mila di Pfizer, domani 40mila di AstraZeneca. Ma mentre si lavora per completare l'immunizzazione della categoria considerata più esposta, quella degli over 80, la Procura si muove per individuare eventuali furbetti del vaccino. La Campania è una delle regioni dove più alto è il numero di soggetti fragili e caregiver già vaccinati, rispettivamente 210mila (dei quali 34mila hanno ricevuto anche la seconda dose) e 32 mila (solo 603 hanno effettuato anche il richiamo).

Nei giorni scorsi, il pool composto dai pm Antonello Ardituro, Mariella Di Mauro, Simone De Roxas e Henry John Woodcock ha delegato alla squadra mobile diretta da Alfredo Fab-

brocchini accertamenti e acquisizioni documentali allo scopo di capire se si siano verificati tentativi di "saltare la fila" aggirando le disposizioni del piano: ad esempio iscrivendosi nella piattaforma regionale come caregiver di un invalido senza averne i requisiti oppure come soggetto vulnerabile pur non avendo le patologie previste.

Le verifiche erano già in corso da alcuni giorni, ma hanno subito un'accelerazione dopo quanto accaduto il 15 aprile scorso alla Mostra d'Oltremare, quando i tempi d'attesa si sono allungati anche perché alcune persone non volevano sottoscrivere l'autocertificazione che ne attestava la "vulnerabilità". Una situazione analoga si era registrata in precedenza all'hub della Fagianeria di Capodimonte, in occasione delle somministrazioni riservate alla categoria dei caregiver, quando alcuni dei prenotati erano andati via pur di non firmare la dichiarazione. Gli investigatori stanno rileggendo la do-

cumentazione.

Le posizioni al vaglio sono diverse centinaia. Anche l'Asl Napoli 1 diretta da Ciro Verdoliva ha disposto un approfondimento interno e si riserva di inviare elenchi e autocertificazioni all'autorità giudiziaria qualora dovessero emergere anomalie. Per ora non ci sono indagati, in caso di attestazioni non corrispondenti al vero i pubblici ministeri potrebbero ipotizzare il reato di falso. In molti casi però potrebbe anche essersi trattato anche di errori formali o comunque determinati dall'alternanza di disposizioni che si sono susseguite in questi mesi, soprattutto con riferimento alle somministrazioni del vaccino AstraZeneca.

I medici-vaccinatori dell'Asl 1 dislocati nei diversi hub cittadi-



Peso: 1-12%, 3-65%

ni e quelli delle altre Asl dislocate sul territorio sono chiamati anche a valutare la compatibilità tra le patologie segnalate e il vaccino da somministrare. Un'attività che può comportare uno slittamento delle tabelle di marcia e file più lunghe ai centri. Ieri il 25 per cento dei mille fragili convocati alla Mostra d'Oltremare era assente o ha rifiutato il vaccino. Più alta la percentuale nella fascia 70-79, dove su 1200 convocati alla Stazione Marittima il 45 per cento ha disertato l'appuntamento. Adesione alta, 89 per cento, per le prime dosi riservate ai 1200 convocati alla Fagianeria come over 60. In tutto, negli hub della città ieri sono state somministrate 5124 dosi.

Oggi alla Mostra d'Oltremare sono attesi 2090 over 80 per la

seconda dose e 2500 fra disabili e fragili. L'Unità di crisi regionale si sta attivando per individuare gli ultraottantenni che non si sono iscritti in piattaforma. L'obiettivo è completare entro una settimana l'immunizzazione degli ottuagenari non deambulanti. Il nodo centrale resta quello della disponibilità di dosi sufficienti per proseguire nella campagna con la maggiore intensità possibile. Le forniture di questi tre giorni sono in linea con le settimane precedenti. Adesso bisognerà vedere cosa succederà dopo il via libera dell'EMA al siero Johnson&Johnson e le indicazioni dell'Aifa per un suo utilizzo per i cittadini con più di 60 anni, come nel caso di AstraZeneca.

Tutto questo mentre rimane elevato il numero dei nuovi positivi: 1750 nelle ultime ventiquat-

tro ore, con ben 550 sintomatici. Colpisce in negativo il dato della provincia di Napoli, che con 1172 contagi è l'unica in Italia a superare quota mille. E sale tristemente anche il conteggio dei morti, che con 32 deceduti nelle ultime 48 ore e altri 20 deceduti in precedenza ma registrati lunedì, supera la soglia delle seimila persone: è come se il Covid, in questo anno di pandemia, avesse cancellato per sempre dal territorio un intero paesino, con tutti gli abitanti, ciascuno con i suoi sogni e le sue storie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna va avanti al ritmo di 20mila somministrazioni al giorno, ieri 5mila a Napoli. Ma resta il nodo delle dosi

▲ Dose

Un paziente mentre si vaccina



Peso: 1-12%, 3-65%

CHIUSI GLI INCONTRI DEL PREMIER SUL RECOVERY PLAN ALIMENTATO DAI FONDI UE

«Ristrutturare il sistema sanitario» Draghi vuol aumentare i fondi nel Pnrr

La fase dell'attuazione del *Recovery plan* sarà «fonda su tre pilastri». Il primo è la semplificazione di norme, delle procedure politiche e istituzionali, con la previsione di poteri sostitutivi. Il secondo sono le riforme, in particolare quelle della pubblica amministrazione e della giustizia civile. Il terzo pilastro è la trasparenza. La presentazione della versione definitiva del piano finanziato dalla Ue è sul rettilineo finale e ieri Draghi ne ha parlato con imprese e sindacati. Il premier ha insistito sul fatto che il *Recovery* può diventare inattuabile se non è comunicato, disegnato, digitalizzato con trasparenza. Ogni progetto ha un cronoprogramma, questa informazione verrà posta su una piattaforma digitale in modo che sia controllabile e monitorabile «da parte di tutti», ha spiegato il capo del governo che ha accolto le sollecitazioni delle parti sociali a un confronto continuo sull'attuazione dei progetti.

In un videomessaggio in vista del *Global Health Summit* del prossimo 21 maggio a Roma, ieri Draghi ha parlato anche della necessità di ristrutturare il sistema sanitario alla luce della drammatica esperienza della pandemia. Si tratta di uno dei capitoli del *Recovery*, al quale sono stati assegnati finora 19 miliardi di investimenti che potrebbero salire però fino a 25. «Molti di noi non erano pronti ad affrontare una crisi sanitaria di questa portata. Ci mancava un sistema di allerta precoce e i nostri piani di emergenza erano datati e insufficienti», ha detto il premier. Ora, ha aggiunto, grazie ai vaccini possiamo lasciarci alle spalle «la parte peggiore della pandemia», ma «non sappiamo quanto durerà il Covid o «quando ci colpirà» la prossima epidemia. Pertanto è il momento di «sostenere la ricerca e rafforzare le catene di approvvigionamento» e rilanciare sistemi

sanitari troppo «fragili».

Il piano Ue dovrebbe approdare venerdì in Consiglio dei ministri per essere poi presentato alle Camere lunedì e martedì e spedito a Bruxelles «entro i termini previsti», cioè entro il 30 aprile, ha detto il ministro Daniele Franco. Per il responsabile del Mef, «una rapida e completa attuazione del Pnrr è la principale sfida che il Paese deve affrontare» per supportare un «robusta crescita economica» essenziale anche per la riduzione del debito.

A Draghi, Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto di definire un sistema di relazioni sindacali che si occupi non solo di come gestire l'attuazione dei progetti ma anche su come fare le riforme che devono accompagnare il piano. «La vera priorità oggi è rilanciare gli investimenti ed evitare che ci siano nuovi licenziamenti – ha osservato il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra –. Abbiamo chiesto a Draghi di accompagnare la rea-

lizzazione del piano con un patto sociale e il presidente del Consiglio ha assicurato che è disponibile a interloquire in maniera permanente con le parti sociali». Di «emergenza assoluta» per il lavoro ha parlato anche il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, sottolineando che «tra febbraio 2020 e febbraio 2021, abbiamo perso 945mila occupati, nonostante il blocco dei licenziamenti». Per il leader di viale dell'Astronomia sul Pnrr occorre «una *governance* snella, la cui cabina centrale presso il Mef dia anche un supporto operativo alla gestione». (N.P.)

I fondi potrebbero salire da 19 fino a 25 miliardi. Trasparenza decisiva nell'attuazione del piano: una piattaforma digitale per verificare l'attuazione dei progetti, accessibile da tutti



Peso: 16%

Draghi: «Sistema sanitario da rifare, non sappiamo quanto durerà la pandemia»

IL CASO

ROMA «Non sappiamo per quanto tempo durerà questa pandemia e quando ci colpirà la prossima volta», quindi dobbiamo ristrutturare il sistema sanitario perché «la maggior parte di noi non era pronta ad affrontare una crisi sanitaria di tale portata». In un videomessaggio di introduzione al webinar di ascolto dei rappresentanti della società civile in vista del prossimo 21 maggio, Mario Draghi sottolinea gli errori fatti e spinge i Paesi che parteciperanno al Global Health Summit a unirsi nella lotta alla pandemia.

L'OBIETTIVO

«Il nostro lavoro deve iniziare ora». «Dobbiamo sostenere la ricerca, rafforzare le catene di approvvigionamento e ristrutturare i sistemi sanitari nazionali. Dobbiamo rafforzare - continua il presidente del Consiglio - il coordinamento e la cooperazione globali».

Obiettivo del webinar è raccogliere idee e suggerimenti dalla società civile in vista del vertice di Roma e della sua dichiarazione conclusiva. Draghi e la Presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, introducono i lavori rivolgendosi anche alla

comunità scientifica ricordando che sinora la pandemia ha fatto più tre milioni di morti e ha imposto un costo elevato alle nostre economie.

«L'anno scorso - prosegue Draghi - la produzione globale ha subito la contrazione più profonda dalla Seconda Guerra mondiale, colpendo sia le economie avanzate che i mercati emergenti». Poi un memento che vale anche per l'Italia quando dice che «la maggior parte di noi non era pronta ad affrontare una crisi sanitaria di tale portata. Ci mancava la capacità di rilevare la pandemia attraverso un sistema di allerta precoce. I nostri piani di emergenza erano obsoleti e insufficienti». «Nonostante tutto - sottolinea - il coraggio dei nostri medici e infermieri, il virus ha messo in luce le fragilità dei nostri sistemi sanitari. Ma abbiamo mostrato la capacità di reagire».

Sostenere la ricerca e rimettere in sesto i sistemi sanitari è quindi, per il Capo del governo italiano, un dovere e «questo webinar è nato - sottolinea Draghi - per un confrontarci con voi e con le vostre idee. Anche a partire dal vostro contributo puntiamo a gettare le basi per la Dichiarazione di Roma che chiuderà i lavori del summit». Draghi spiega anche che «la Dichiarazione conterrà una serie di principi per rafforzare i nostri sistemi sanitari, migliorare le nostre capacità di

risposta ed avere gli strumenti per rispondere a future emergenze sanitarie».

Occorre per Draghi mettere insieme risorse e conoscenze e per questo «contiamo sul vostro contributo per costruire un mondo più sicuro» con l'obiettivo di creare «una cooperazione tra governi, aziende e organizzazioni non governative».

L'attesa per i contributi che la società civile e i ricercatori daranno alla stesura del documento finale è alta. I principi della Dichiarazione di Roma del prossimo 21 maggio chiuderanno l'evento e serviranno a dare ancora maggiore forza a quella parte del Recovery Plan che affronta con progetti ed idee anche la riforma del sistema-salute italiano. Anche ieri Draghi è partito dall'analisi su cosa non ha funzionato nella crisi pandemica e ha avanzato una serie di linee propositive che poi dovranno essere sviluppate nel dibattito.

Le ricadute sull'Italia anche della Conferenza di Roma saranno importanti e c'è da scommettere sin d'ora che il progetto di ristrutturare la sanità italiana aprirà di nuovo il dibattito sull'utilizzo del Mes. Come conferma il botto e risposta tra Matteo Renzi e il grillino Stefano Buffagni.

Marco Conti

**IL PREMIER IN VISTA
DEL GLOBAL HEALTH
SUMMIT: «NON ERAVAMO
PRONTI AD AFFRONTARE
UNA CRISI
DI QUESTA PORTATA»**



Peso:20%

LA GUIDA DELLE ENTRATE

Cessione crediti
fiscali: il rifiuto
e l'accettazione
sono irreversibili

Cessione dei crediti fiscali: rifiuto senza ripensamenti

La piattaforma online

L'accettazione o il diniego
sono irreversibili
e senza frazionamenti

Per bonus edilizi e affitti
rivendita anche parziale
e senza limiti di operazioni

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Rifiuto e accettazione senza ripensamenti e frazionamenti. A indicare la rotta per la cessione e l'acquisizione dei crediti fiscali è la guida pubblicata dall'agenzia delle Entrate sulla piattaforma che ha debuttato a ottobre 2020. Una piattaforma telematica in cui il contribuente può monetizzare i bonus di cui ha usufruito per determinati servizi o prestazioni che vanno dalle vacanze, alle spese di sanificazione e acquisto dei dispositivi di protezione individuale (Dpi) così come a quelle per l'adeguamento degli ambienti di lavoro per le restrizioni anti-Covid. In questi casi si tratta di crediti inseriti in automatico dall'agenzia delle Entrate e sono visibili ai titolari. Ma la lista non finisce qui. La piattaforma può contenere, infatti, anche i crediti d'imposta per la locazione dei locali commerciali o l'affitto d'azienda e il pacchetto dei bonus legati ai lavori edilizi, compreso naturalmente il 110 per cento. Queste due ultime categorie sono alimentate

dalle comunicazioni effettuate all'Agenzia da chi li ha ceduti. Ad esempio nel caso del 110% e degli altri bonus edilizi relativi a spese effettuate nel 2020 l'opzione per la cessione o lo sconto in fattura poteva essere effettuata entro il 15 aprile.

I dati parziali e aggiornati a fine febbraio parlano di 37mila operazioni relative al superbonus per un controvalore di oltre 500 milioni di euro. E questo era solo l'inizio. Anche grazie alla guida messa a punto, l'obiettivo delle Entrate e del direttore Ernesto Maria Ruffini è di semplificare sempre di più l'accesso e il corretto utilizzo dei bonus fiscali messi a disposizione dal Governo per fronteggiare la crisi pandemica e rilanciare l'economia.

La piattaforma rappresenta quindi uno snodo cruciale per l'accettazione del credito d'imposta. A tal proposito la guida spiega che «l'accettazione e il rifiuto non possono essere parziali e sono irreversibili». Quindi in questo primo passaggio non ci potranno essere ripensamenti. Una volta invece che il credito sia "passato di mano", i cessionari e i

fornitori soprattutto in relazione ai bonus edilizi e al tax credit affitti possono cedere il credito accettato a soggetti terzi «anche parzialmente e in più soluzioni». La "rivendita" non prevede limiti a ulteriori cessioni.

Il raggio d'azione della piattaforma potrebbe anche estendersi «ad altre fattispecie compatibili con le sue funzionalità», come anticipa la guida. Questa potenzialità tecnica potrebbe andare incontro alle richieste avanzate da alcuni partiti della maggioranza (in particolare modo il Movimento 5 Stelle) sulla circolazione dei crediti da trasformare in moneta fiscale, proprio nell'ottica di ridurre il debito pubblico



Peso: 1-1%, 30-36%

e garantire nell'immediato maggiore liquidità ai contribuenti e alle imprese in difficoltà finanziaria.

Tornando all'utilizzo attuale, la guida scrive a chiare lettere che «alla piattaforma devono accedere direttamente i soggetti interessati (cedenti e cessionari): non è possibile avvalersi di intermediari, né di procedure automatiche (bot)». Una volta entrati con le credenziali ammesse, il contribuente avrà di fatto quattro possibili strade da percorrere: monitorare i crediti spettanti, cederli, accettarli (nel caso si tratti di fornitore o cessionario) e infine tenere sotto controllo le operazioni effettuate con la lista dei movimenti.

Per monitorare correttamente i

crediti la piattaforma fornisce un riepilogo sintetico distinguendoli per tipologia e per anno di riferimento. Tra i crediti ricevuti, ad esempio, vengono distinte le "poste" tra «in attesa di accettazione», «accettati», «rifiutati» da parte dell'utente. Tra gli importi ceduti, invece, sono evidenziati i cessionari che hanno accettato o meno il passaggio. E ancora la piattaforma consente di visualizzare i crediti residui, che si possono poi spendere in compensazione nel modello F24 o cedere a terzi.

Come avvertono le Entrate, la fase di monitoraggio non consente operazioni dispositive come, ad esempio, la «comunicazione di cessione, l'accettazione o il rifiuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allo studio della maggioranza la possibilità di estendere l'utilizzo della piattaforma telematica

Le quattro aree

1

LA SITUAZIONE

Il monitoraggio dei crediti

Nell'area del monitoraggio è possibile visualizzare:

- i crediti ricevuti (ceduti all'utente da altri soggetti), distinti tra crediti «in attesa di accettazione», «accettati» e «rifiutati» da parte dell'utente;
- i crediti ceduti;
- i crediti ricevuti e accettati dall'utente;
- i crediti residui, che l'utente può utilizzare in compensazione tramite il modello F24 o cedere a terzi

2

LA SCELTA

La decisione della cessione

L'area dedicata alla cessione consente di visualizzare i crediti ricevuti che possono essere ulteriormente ceduti. Per ogni riga, spuntando la relativa casella, è possibile indicare l'importo del credito ceduto e il codice fiscale del cessionario. La procedura verifica che il codice fiscale indicato sia esistente e, in caso contrario, non permette di proseguire. Poi si può procedere alla cessione

3

IL PASSAGGIO

L'accettazione di crediti e sconti

Nell'area dedicata all'accettazione l'utente deve selezionare il tipo di credito per il quale deve comunicare l'accettazione o il rifiuto e poi cliccare sul pulsante «Conferma selezione». Dopo aver cliccato sul pulsante «Accetta» (o «Accetta tutti») è necessario inserire il proprio codice Pin (tranne nei casi di accesso con Spid) e confermare l'operazione. Un messaggio confermerà l'esito positivo

4

IL RIEPILOGO

La lista completa dei movimenti

Nell'area dedicata alla lista dei movimenti l'utente può consultare la lista delle Comunicazioni di cessione dei crediti in cui risulta come cedente o cessionario e le eventuali operazioni successive. Andrà specificato il periodo temporale oggetto della consultazione o il codice fiscale del cedente o del cessionario e poi bisognerà cliccare sul pulsante «Visualizza»



Peso:1-1%,30-36%

L'AUDIZIONE DI FRANCO

Recovery,
altri 56 miliardi
nel piano italiano
Riforma fiscale
prioritaria

Gianni Trovati — a pag. 6

4,5%

LA CRESCITA DEL PIL

Secondo le parole del ministro Franco, l'Italia avrà una crescita stimata del Prodotto interno lordo del 4,5% e del 4,8% rispettivamente nel 2021 e nel 2022

Franco: altri 56 miliardi in investimenti da nuovo deficit

Def. Il ministro in audizione: le risorse aggiuntive dallo scostamento di 70 miliardi per il 2022-2033, piano parallelo con le stesse regole del Pnrr

Gianni Trovati

ROMA

Lo scostamento-bis da oltre 70 miliardi fra 2022 e 2033 che sarà approvato domani dalle Camere insieme ai 40 miliardi sul 2021 dedicati al decreto «sostegni-bis» servirà a finanziare una sorta di Recovery domestico. Perché gli investimenti a cui sarà dedicato, in larga parte rappresentati da progetti che per varie ragioni non rientrano nel

Pnrr vero e proprio, muoveranno 56 miliardi (gli altri 14 servono a pagare gli interessi sul debito extra) e seguiranno la stessa rigida griglia attuativa pensata dai meccanismi comunitari. Saranno cadenzati da cronoprogrammi puntuali, obiettivi centrati sull'utilizzo delle opere e verifiche intermedie (*target* e *milestones*, nel linguaggio Ue), con l'unica differenza che i controlli saranno a Roma e non a Bruxelles.

Anche da lì passa il «programma di

spesa molto ambizioso per sostenere l'economia in questa fase emergenziale» e alimentare «una ripresa solida duratura» descritto ieri sera dal ministro dell'Economia Franco nell'audizione parlamentare sul Def.



Peso:1-3%,6-31%

Il cugino domestico del Recovery punta insomma a essere il più somigliante possibile al suo modello comunitario, anche per sfruttare le semplificazioni procedurali in costruzione per gli interventi collegati al Next Generation Eu insieme alla cabina di regia centralizzata che sarà costruita con il decreto sulla Governance del Recovery atteso nei prossimi giorni in consiglio dei ministri. Una quota da 30,5 miliar-

di viaggerà pienamente in parallelo al Recovery, sviluppandosi fra 2022 e 2026, per le opere che hanno tentato senza successo l'ingresso sul treno comunitario. Altri 10 miliardi serviranno a finanziare parte della linea chiamata a portare l'Alta velocità ferroviaria da Salerno a Reggio Calabria, mentre 15,5 andranno a ricostruire il Fondo di sviluppo e coesione dopo il suo coinvolgimento nel pacchetto-Recovery.

Il colpo di reni evocato dal titolare dei conti è indispensabile a un Paese che ha chiuso il primo trimestre con una nuova contrazione del Pil dell'1,2% rimandando almeno al secondo trimestre il rimbalzo su cui la Nadef di ottobre puntava tutte le proprie carte. E il compito di accendere la ripresa tocca prima di tutto agli investimenti pubblici, che nei programmi dettagliati dal Def provano un balzo dal 2,6 al 3,2% del Pil. Nella stessa direzione dovrà spin-

gere la riforma fiscale che, assicura il ministro dell'Economia, è una «priorità del governo» su cui l'esecutivo intende «utilizzare il lavoro molto importante effettuato dal Parlamento» nell'indagine conoscitiva in corso alle commissioni Finanze.

Anche in un contesto così complicato, assicura Franco, l'obiettivo di crescita del 4,5% (a fronte di un tendenziale del 4,1% che però incorpora già parte dell'effetto Recovery) può essere considerato «prudenziale». E trova una sponda in Bankitalia secondo cui lo scenario tendenziale delineato dal governo è «realistico» e dall'accoppiata di nuovi sostegni e Pnrr «potenziato» è attesa una spinta ulteriore. La lingua parlata a Via Nazionale e al Mef è identica anche sulla necessità di proseguire con gli aiuti, nella speranza che gli scostamenti in arrivo siano gli ultimi della serie unita però alla rassicurazione che il sostegno all'economia deve durare «per tutto il tempo necessario».

Fin qui i due decreti sostegni muovono 72 miliardi, più del 4% del Pil, ma il prossimo non sarà la fotocopia del predecessore perché accanto agli aiuti metterà in campo misure per evitare di disperdere capitale produttivo indispensabile alla ripresa. A questo scopo punteranno le misure di aiuto alla liquidità e alla capitalizzazione delle imprese che, avverte Bankitalia, hanno

incontrato a inizio anno una stretta sui criteri di erogazione del credito per una maggiore percezione del rischio da parte delle banche.

Identica la visione anche sull'esigenza di costruire un «percorso credibile» di rientro del debito che rimarrà sopra il 150% del Pil per tutto il prossimo triennio. Oggi, sostiene Franco, i tassi sono appiattiti dalle prospettive di ripresa e soprattutto dall'azione della Bce, che insieme alla sospensione delle regole comunitarie costruisce uno scenario che però «verrà progressivamente meno».

I tassi, insomma, aiutano, ma a riportare il debito su un percorso in discesa dovrà essere prima di tutto la crescita. La conferma arriva anche dalla Corte dei conti, che parla di «cammino molto stretto» per la finanza pubblica e spiega che nel quadro costruito dal Def la crescita 2022-2024 ha il compito di ridurre di 14 punti il rapporto debito/Pil, una spinta in giù di altri 6 punti è attesa dall'inflazione mentre in senso contrario rimangono saldo primario (+5% di debito/Pil) e soprattutto il costo medio del debito (8 punti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro: programma di spesa molto ambizioso per sostenere l'economia nella fase di emergenza

L'IMPATTO

Pil: -1,2% nel I trimestre
«Si stima che nel primo trimestre il Pil abbia continuato a contrarsi, la nostra previsione è una flessione dell'1,2%, ma dovrebbe tornare in positivo nel secondo per poi accelerare maggiormente nella seconda metà dell'anno». Così il ministro dell'Economia Daniele Franco in audizione davanti alle Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato sul Def

Risorse per 56 miliardi
«Per il periodo 2022-2033 il decreto in corso di definizione impiegherà ulteriori risorse per 56 miliardi» per i progetti extra Recovery: «si tratta nello specifico di 30,5 miliardi» nel 2021-26 per «realizzare il Piano nazionale di investimenti complementare al Pnrr, circa 10 miliardi da destinare al finanziamento di ulteriori grandi opere nel settore ferroviario» che «potrebbero interessare per la maggior parte le Regioni del Meridione», così Franco

-49%

FATTURATO RISTORANTI E HOTEL
A dicembre il comparto dei servizi di ristorazione e alloggio hanno ceduto addirittura il 49% di fatturato rispetto a un anno prima



DANIELE FRANCO
«In molti casi i vostri suggerimenti troveranno riscontro». Ad assicurarci, all'incontro con le imprese sul Recovery Plan, il ministro dell'Economia

Indicatore	Valore
Fatturato con l'Evolution di Natale	31%
Investimenti da mano delicit	24,2%

Peso:1-3%,6-31%

Da subito il pass tra le regioni Vaccino J&J solo agli over 60

Emergenza Covid

Graduali riaperture in zona gialla dal 26 aprile: ristoranti, teatri e cinema, piscine, stadi. Lo prevede la bozza di Dl allo studio del governo. In arrivo il green pass per spostarsi tra regioni di colore diverso. Ok Ema al vaccino Johnson & Johnson. L'Aifa: meglio per gli over 60. —*Servizi a pagina 5*

Ok dell'Ema, anche il siero J&J consigliato agli over 60 Figliuolo: avanti sui fragili

La campagna vaccinale
Raccomandazione dell'Aifa
sul siero Usa. Commissario:
no a prenotazioni under 60

Marzio Bartoloni
Marco Ludovico

Per il vaccino Johnson & Johnson, quello mono-dose da poco arrivato in Italia ma ancora mai somministrato, il destino sarà lo stesso del siero AstraZeneca. Ieri l'atteso via libera dell'Ema che ha ribadito che anche per questo vaccino i benefici superano i rischi e che i rarissimi eventi avversi - otto casi di trombosi registrati tra gli under 60 su meno di dieci milioni di iniezioni negli Usa - hanno un legame «molto chiaro» con il vaccino. Un'indicazione, quella dall'Agenzia europea, senza specifiche limitazioni, a cui la nostra Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, e il ministero della Salute, aggiungeranno con una circolare una raccomandazione ad hoc come già accaduto per il siero dell'azienda anglo svedese. E cioè il fatto che il vaccino made in Usa J&J, in distribuzione già da oggi alle regioni con le prime 184 mila dosi, sarà consigliato per gli over 60.

Un destino simile, dunque, per questi due farmaci che puntano sulla tecnologia "tradizionale" dell'adeno-

virus - ieri l'Ema non ha confermato come gli eventi avversi siano legati all'uso di questa piattaforma - che ribalta i piani iniziali del nostro Governo. Sui vaccini AstraZeneca e Johnson & Johnson almeno all'inizio si scommetteva di più per passare alla vaccinazione di massa: sono i due sieri più facili da gestire - si conservano in frigoriferi normali - e quello J&J in più ha la comodità di poter essere somministrato con una sola iniezione.

La cautela delle agenzie regolatorie è legata anche ai numeri finora registrati per gli eventi di trombosi verificatisi nel mondo e che restano, va sottolineato, rarissimi anche se con alcune differenze tra un siero e l'altro. Sono stati finora cinque per il vaccino Moderna, 25 con Pfizer, 297 con AstraZeneca - 142 in Europa - e appunto otto con J&J impiegato però finora (poco) solo negli Usa. «Come ci aspettavamo, su Johnson & Johnson l'Ema e l'Fda hanno avuto approfonditi scambi di informazioni e hanno concluso che i rari casi di trombosi sono al limite della valutabilità, se non della trascurabilità. Quindi il vaccino è per tutti e l'Italia lo colloca in fascia

anziana dove sicuramente i benefici sono maggiori dei rischi», ha chiarito ieri sera il direttore generale dell'Aifa.

Intanto ieri il commissario all'emergenza COVID-19 generale Francesco Paolo Figliuolo ha emesso un'ordinanza perentoria nei confronti delle Regioni: devono vaccinare le persone più fragili e le classi di età più a rischio «in proporzione tale da garantire la loro messa in sicurezza» prima di aprire le prenotazioni agli under 60. Dice l'ordinanza: «Dai dati in possesso della Struttura Commissariale - si legge nel documento - non risultano ancora coperte da vaccino in proporzione tale da garantire, a oggi, la loro messa in sicurezza».



Peso:1-3%,4-19%

Poi, l'avvertimento: bisogna prima coprire le fasce prioritarie «senza estendere - fino a nuove disposizioni - le prenotazioni a soggetti di età inferiore a 60 anni».

C'è già almeno un precedente evidente: la Regione Lazio. Ieri ha diramato un'indicazione pubblica: da martedì 27 aprile, ha annunciato, «alle ore 00:00 partiranno le prenotazioni per la fascia di età 59-58 (nati 1962 e 1963). Ieri erano state somministrate 219.341 dosi (dati Lab24IlSole24Ore, aggiornamento alle 20:54), gli italiani con una prima dose già inoculata sono 11.172.103, pari al 18,73% della popolazione;

quelli con due dosi scendono a 4.637.728, in percentuale il 7,78 della popolazione.

Le dosi consegnate alle Regioni sono state 17.752.110., quelle somministrate 15.809.831 con una percentuale di iniezioni pari all'89,1%, dato in aumento rispetto ai precenti. Le Regioni però negli ultimi due giorni (quelli con dati già stabilizzati) hanno rallentato un po' il ritmo scendendo sotto le 315mila iniezioni al giorno - 237mila domenica (quando c'è sempre un calo) e 301mila lunedì - che sono state fissate come target minimo dal commissario Figliuolo. Che ieri ha rinviato alle Regioni la tabella di marcia

giornaliera da raggiungere per avvicinarsi all'obiettivo di fine mese di 500mila vaccinazioni al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ordinanza di Figliuolo alle regioni: vaccinare prima le persone più a rischio. Il Lazio dal 27 aprile apre ai 58-59 anni



Peso:1-3%,4-19%